

Proposta per una nuova architettura istituzionale e finanziaria dell'Ue

Con il progressivo miglioramento delle condizioni economiche dopo gli anni di recessione a seguito della crisi del debito sovrano europeo (2010-2011) sono state proposte diverse soluzioni per una nuova architettura istituzionale e finanziaria dell'Unione europea.

Una delle iniziative che ha avuto maggior risalto è stata recentemente presentata a Berlino. I punti principali della proposta possono essere così sommariamente esposti: rivedere il Trattato di Maastricht con una nuova regolamentazione della spesa, creare le basi per un'ordinata ristrutturazione del debito dei Paesi sovraesposti, un nuovo fondo per aiutare quelli in difficoltà, e nuovi prodotti di investimento come alternativa ai bond. Una proposta che cerca di tenere insieme e di coniugare tra loro rigore e stabilità dei conti pubblici. La proposta è strutturata intorno a regole più semplici e comprensibili sul deficit, meno attenzione della Commissione europea ai deficit strutturali e molto più sui limiti alla spesa per un Paese e la riduzione del debito nel lungo periodo; creazione di asset sicuri per gli investitori diversi dai titoli di Stato. L'obiettivo è diminuire sempre di più la quota di debito sovrano degli stati contenuta da ciascuna banca. Meno titoli statali, meno esposizione al rischio.

Le proposte sono contenute in un testo di 14 economisti, francesi e tedeschi, che hanno collaborato per mettere a punto un pacchetto di riforme per l'eurozona. Tema fondamentale è il completamento dell'unione bancaria, con la previsione di un deposito comune di garanzia. Viene proposta anche l'introduzione della cosiddetta "sovereign concentration charge": nel caso in cui la quantità di bond di un paese sia dominante nel bilancio dell'istituto, si spiega, alla banca verrà richiesto di aumentare il proprio capitale. In modo da interrompere il rapporto di reciproca dipendenza fra stati e banche.

Altro punto rilevante è la proposta di una regola di spesa, al posto dei criteri che stanno alla base del Trattato di Maastricht, che limita il deficit al 3% ("non consente abbastanza flessibilità in tempi di crisi", la ragione). A sorvegliare il rispetto della regola ci sarebbero dei "consigli nazionali di bilancio", sottoposti al controllo di un ente europeo indipendente. Se la regola non venisse rispettata, gli Stati dovrebbero pagare i debiti in eccesso attraverso l'emissione di accountability bonds.

Il documento suggerisce, inoltre, di prevedere le basi per "una ristrutturazione ordinata dei debiti", per paesi che "non possano ripristinare la loro solvibilità attraverso crediti di sostegno condizionati". Quindi, si cita l'istituzione di un fondo di investimenti, per sostenere paesi che fossero colpiti "da grandi crisi economiche". Anche l'innalzamento della disoccupazione oltre un certo livello troverebbe sostegno nel fondo, alimentato dai singoli Stati. Il documento cita anche nuovi prodotti di investimento dell'euro "come alternativi ai Bonds", gli "EsBies", "che però non sono eurobond", si specifica, "e non prevedrebbero alcuna mutualizzazione del debito".

Oltre agli aspetti fiscali e più marcatamente economici, il documento propone anche cambiamento a livello istituzionale senza il quale non si troverebbe il senso politico di questa proposta di riforma. Gli economisti propongono una modifica delle funzioni dell'Eurogruppo, con un raccordo fra la sua presidenza e la Commissione Ue, e la creazione di un nuovo ente che dovrebbe assorbirne la "facoltà di controllo".